

CAMMINO LAUDATO SI'

Percorso naturalistico spirituale sui Colli Euganei



DESCRIZIONE

Il *Cammino Laudato si'* è un percorso spirituale, che attiva i nostri passi e il desiderio di sentirci parte della creazione. Punto di partenza e di arrivo è la Chiesa di San Pietro a Faedo, fulcro della comunità fin dalle sue origini. Lungo il percorso si possono ammirare le varie specie vegetali tipiche dei Colli Euganei, che si alternano a vigneti e uliveti. Il sentiero in parte è panoramico e in parte si addentra nella vegetazione. Prima di giungere sul Monte Venda presso Casa Marina, dove è possibile ristorarsi e visitare il Giardino botanico e il Sentiero dei pianeti, si entra nel Parco dei *Maronari*, che nasconde un lago eutrofico naturale. Buon cammino in compagnia della creazione, della Sacra Scrittura e della Lettera Enciclica *Laudato si'*!

MODALITÀ

Lungo il percorso trovi delle frecce numerate che conducono alle tappe. Seguendo la progressione delle frecce puoi sostare alle tappe indicate nella mappa, dove troverai delle colonnine con il Qrcode da cui avrai accesso ai contenuti: una spiegazione naturalistica, una riflessione spirituale, un brano dell'Enciclica *Laudato Si'*. Ti invitiamo ad attivare due funzioni indispensabili per gustarti l'esperienza: la curiosità e lo stupore. La curiosità ti permetterà di conoscere la bellezza della natura, lo stupore ti permetterà di scoprirti parte di una meravigliosa creazione.

Apri gli occhi non solo per guardare, ma per vedere (il filo d'erba e i filari, il cielo e la nuvola, la strada e il ciottolo, l'insetto e le colline...) tendi l'orecchio non solo per sentire, ma per ascoltare (il fruscio dell'aria, il canto degli uccelli...) percepisci la pressione dei tuoi passi sulla terra che ti sostiene, accarezza gli alberi e fatti accarezzare dall'erba... annusa i profumi della stagione e senti l'aria che ti dona vita, cammina ascoltando il tuo respiro e nel suo ritmo scopriti parte della natura, scopriti parte del creato, scopriti dono.

Prestare attenzione alla bellezza e amarla ci aiuta ad uscire dal pragmatismo utilitaristico. Quando non si impara a fermarsi ad ammirare ed apprezzare il bello, non è strano che ogni cosa si trasformi in oggetto di uso e abuso senza scrupoli. Allo stesso tempo, se si vuole raggiungere dei cambiamenti profondi, bisogna tener presente che i modelli di pensiero influiscono realmente sui comportamenti. (da LS 215)

TAPPA 1

Chiesa di San Pietro a Faedo -Cinto Euganeo-

"Beato chi decide nel suo cuore il santo viaggio" (Sal 83)



CAMMINARE



Ci troviamo a Faedo, una frazione di Cinto Euganeo (PD) di fronte al Monte Fasolo -da Faggeto-.

Il nome "Faedo" deriva da Faggio, albero maestoso per l'altezza e la chioma fitta, è definito il *Custode della conoscenza*. La sua struttura lo rende simbolo dello sviluppo dello spazio interiore, centro dell'incontro con la verità di se stessi e della realtà, spazio di divina intimità.

"Sei tu Signore che hai creato le mie viscere e mi hai tessuto nel seno di mia madre. Ti lodo, perché mi hai fatto come un prodigio; sono stupende le tue opere, tu mi conosci fino in fondo." (Sal 139)

Assieme alla Quercia il Faggio è considerato il *Signore del bosco*, non solo per le dimensioni, ma anche per l'incredibile quantità di semi che produce. La bellezza interiore e la ricchezza di doni, da sempre, hanno collegato il Faggio alla riflessione e all'attività spirituale, fino ad attribuirgli la capacità di suscitare pace e tranquillità, oltre che di vivacizzare la creatività.

In compagnia del Custode della conoscenza, muoviamo i nostri passi verso il monte, luogo da sempre ritenuto punto d'incontro tra cielo e terra, che rivela la realtà della nostra vita: soffio di Dio in un'ampolla di argilla.

L'antica tradizione spirituale di questi luoghi la scorgiamo di fronte a noi, custodita dai ruderi del Monastero degli Olivetani, che si ergono a ricordo della presenza di religiosi sul monte Venda a partire dal 1197.

Con la postura dritta e lo sguardo contemplativo, camminiamo senza affanno, ascoltiamo il ritmo del nostro cuore e attraverso il respiro dialoghiamo con la natura, grati all'aria che ci mantiene in vita e ai suoi profumi che risvegliano emozioni.

"Lo Spirito di Dio ha riempito l'universo con le potenzialità che permettono che dal grembo stesso delle cose possa sempre germogliare qualcosa di nuovo: «La natura non è altro che la ragione di una certa arte, in specie dell'arte divina, inscritta nelle cose, per cui le cose stesse si muovono verso un determinato fine. Come se il maestro costruttore di navi potesse concedere al legno di muoversi da sé per prendere la forma della nave»." (LS 80)

TAPPA 2

Rudere via Pedevenda

“Stupende sono le tue opere!” (Sal 65)



OSSERVARE



Roverelle, ornielli, carpini neri, castagni, robinie, ailanti tracciano il sentiero e incontriamo anche il leccio, il corbezzolo, l'erica arborea, il cisto, il terebinto, la ginestra e l'asparago pungente.

È sorprendente la varietà di specie vegetali che convivono in questi luoghi!

Il paesaggio dei Colli è il risultato della natura e anche delle molte trasformazioni che le popolazioni locali, nel corso dei secoli, hanno apportato attraverso la selvicoltura, l'agricoltura e le varie attività produttive.

Le prime testimonianze della presenza dell'uomo sui Colli risalgono al Paleolitico Inferiore.

Lasciamo che il nostro sguardo sia catturato dai colori, osserviamo le indescrivibili sfumature e le forme delle foglie e dei fiori. Ammiriamo la bellezza della diversità, sentendoci parte di questa meraviglia e suoi responsabili custodi.

Sal 148

*Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo nell'alto dei cieli.
Lodatelo, voi tutti, suoi angeli,
lodatelo, voi tutte, sue schiere.
Lodatelo, sole e luna,
lodatelo, voi tutte, fulgide stelle.
Lodatelo, cieli dei cieli,
voi acque al di sopra dei cieli.
Lodino tutti il nome del Signore,
perché egli disse e furono creati.*

*Li ha stabiliti per sempre,
ha posto una legge che non passa.
Lodate il Signore dalla terra,
mostri marini e voi tutti abissi,
fuoco e grandine, neve e nebbia,
vento di bufera che obbedisce alla sua parola,
monti e voi tutte, colline,
alberi da frutto e tutti voi, cedri,
voi fiere e tutte le bestie,
rettili e uccelli alati.*

“Mentre possiamo fare un uso responsabile delle cose, siamo chiamati a riconoscere che gli altri esseri viventi hanno un valore proprio di fronte a Dio e «con la loro semplice esistenza lo benedicono e gli rendono gloria», perché il Signore gioisce nelle sue opere (cfr Sal 104,31). Proprio per la sua dignità unica e per essere dotato di intelligenza, l'essere umano è chiamato a rispettare il creato con le sue leggi interne, poiché «il Signore ha fondato la terra con sapienza» (Pr 3,19).”
(LS 69)

TAPPA 3

Parco dei Maronari

"Sono in te tutte le mie sorgenti" (Sal 87)



SOSTARE



Al termine del sentiero ci accoglie il Parco dei Maronari, un bosco con un fascino da fiaba. I Maronari sono un'antica varietà di castagni ottenuta dall'innesto di castagni provenienti da zone diverse; hanno le radici di un tipo di castagno e la chioma di un altro tipo. Questi alberi sono capaci di vivere in eterno: quando il tronco si spezza a causa del vento oppure di un fulmine, le radici rimangono ancora in vita e danno nutrimento ad una piccola gemma nascosta sotto la corteccia del ceppo, che crescendo diventerà il nuovo tronco con nuove radici. Per questo sostando in silenzio ci si sente immersi nell'eternità: abbracciati da grandi tronchi dalla corteccia spessa che segna solchi profondi come le rughe di vecchi saggi e custoditi dai rami contorti, che come capelli spettinati mostrano una bellezza senza trucchi e senza tempo.

Troviamo uno spazio di quiete e ammirando i vecchi Maronari custodi di saggezza, riportiamo alla memoria la nostra storia. Lasciamo andare le tracce di male accumulate nel nostro cuore: *"Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche! Ecco faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?"* (Is 43,18-19). Risignifichiamo i nostri ricordi e in un atteggiamento libero da ogni giudizio crediamo che *"qualunque cosa ci rimprovera il nostro cuore, Dio è più grande del nostro cuore"* (1 Gv 3,20).

Sostiamo...

Quando siamo pronti continuiamo l'esplorazione. Il bosco custodisce una pozza d'acqua denominata "zona umida". Una rarità nei Colli Euganei che permette la vita a canne di palude, giunchi ed alcune felci, oltre che ad anfibi come il rospo comune, alla salamandra pezzata e al tritone alpestre. Quando piove a lungo nella zona si formano delle pozze utili non solo per abbeverarsi. La fauna selvatica infatti utilizza queste pozze per farsi i fanghi. Il trattamento di immersione nel fango permette di soffocare tutti i parassiti che attaccati al pelo provocano un insopportabile prurito.

Un luogo che ci riporta alle sorgenti interiori da cui attingiamo le energie vitali della nostra esistenza e da cui ripartiamo rinnovati, fiduciosi che il nostro Dio è sempre all'opera (Gv 5,17) e fa nuove tutte le cose (Ap 21,5).

"Gli scritti dei profeti invitano a ritrovare la forza nei momenti difficili contemplando il Dio potente che ha creato l'universo. La potenza infinita di Dio non ci porta a sfuggire alla sua tenerezza paterna, perché in Lui affetto e forza si coniugano. In realtà, ogni sana spiritualità implica allo stesso tempo accogliere l'amore divino e adorare con fiducia il Signore per la sua infinita potenza. Nella Bibbia, il Dio che libera e salva è lo stesso che ha creato l'universo, e questi due modi di agire divini sono intimamente e indissolubilmente legati..." (LS 73)

TAPPA 4

Punto panoramico via Sottovenda

"Il Signore faccia riuscire ogni tuo progetto" (Sal 20)



SOGNARE



Gettando lo sguardo attorno stupisce il profilo geometrico e ordinato delle colline che presentano forme perfettamente coniche con cime isolate alternate a pendii dolcemente arrotondati. La forma si spiega andando a conoscere l'origine geologica degli Euganei composti da rocce sedimentarie e da rocce vulcaniche. I Colli Euganei sono un sistema collinare formatosi in un periodo che va da circa 150 a 30 milioni di anni fa. Le rocce più antiche sono quelle formatesi attraverso il deposito

di detriti e sedimenti quando in quest'area al posto della pianura vi era ancora il mare. E via via fino alle ultime di materiale magmatico, che ha avuto origine dalla fusione del mantello basaltico e della base della crosta terrestre. I Colli hanno visto inizialmente la luce come un minuscolo arcipelago di isolotti vulcanici e tali sono rimasti fino a circa 2 milioni di anni fa, quando il mare gradualmente si è ritirato dalla zona euganea, per far posto alla Pianura Padana. I processi erosivi, dovuti agli agenti atmosferici hanno agito selettivamente sui vari tipi di rocce, erodendo quelle sedimentarie e mettendo in risalto quelle vulcaniche, più resistenti.

La trasformazione è parte dell'esistenza e, anche ciò che trasmette stabilità come le rocce, ci testimonia la continua evoluzione della creazione e ci insegna a lasciarci plasmare dalle intemperie della vita, a raccogliere i detriti delle nostre sconfitte, a lasciare esplodere l'energia delle nostre emozioni e della nostra creatività, per forgiare la nostra maturità e procedere ogni giorno rinnovati e lieti di collaborare alla trasformazione della casa comune.

E ogni giorno la nostra fronte come le cime dei Colli sarà illuminata dal sole della vita e a sera il nostro capo si poserà sereno sul tramonto.

"Se noi ci accostiamo alla natura e all'ambiente senza questa apertura allo stupore e alla meraviglia, se non parliamo più il linguaggio della fraternità e della bellezza nella nostra relazione con il mondo, i nostri atteggiamenti saranno quelli del dominatore, del consumatore o del mero sfruttatore delle risorse naturali, incapace di porre un limite ai suoi interessi immediati. Viceversa, se noi ci sentiamo intimamente uniti a tutto ciò che esiste, la sobrietà e la cura scaturiranno in maniera spontanea." (LS 11)

TAPPA 5

Casa Marina -Galzignano Terme-

“Lo nutrirei con fiore di frumento, lo sazierei con miele dalla roccia” (Sal 81)



GUSTARE



Siamo sul Monte Venda dall'antica lingua gallica *vindos* cioè bianco, bello, come è l'essenza del cammino spirituale in cui i colori della nostra vita, escono dalla miope lente del nostro giudizio e, illuminati dalla sapienza dello Spirito, trovano il loro significato, che rende unica l'esistenza di ciascuno.

Da Casa Marina si può ammirare l'orizzonte fino al Mar Adriatico e presso il casale ristrutturato e ampliato con tecniche di bioarchitettura è possibile alloggiare e gustare le

specialità dei prodotti locali. E le sorprese non sono terminate...

Il *Giardino Botanico di Casa Marina* raccoglie le specie vegetali dei principali ambienti che è possibile osservare nel Parco, così scopriamo il nome degli “amici” incontrati lungo il cammino e ne conosciamo di nuovi.

Percorrendo il *Sentiero dei pianeti* è possibile, stando con i piedi per terra, raggiungere i pianeti del sistema solare.

Dentro la smisurata varietà della natura e gli spazi galattici, sulle nostre labbra affiora la lode:

“O Signore, nostro Dio,
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra:
sopra i cieli si innalza la tua magnificenza.
Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissate,
che cosa è l'uomo perché te ne ricordi
e il figlio dell'uomo perché te ne curi?
Eppure...” (Sal 8, 2; 4-5)

Custodendo tutto nel nostro cuore ci incamminiamo sulla via del ritorno rendendo lode a Dio creatore con il ritmo dei nostri passi, il fruscio del vento tra le fronde e il canto degli uccelli.

(Al ritorno, per evitare un tratto di strada poco sicuro, ripercorriamo in senso contrario l'ultimo parte di cammino fino al bivio e proseguiamo la discesa verso la Chiesa di Faedo)

“San Francesco, fedele alla Scrittura, ci propone di riconoscere la natura come uno splendido libro nel quale Dio ci parla e ci trasmette qualcosa della sua bellezza e della sua bontà: «Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si contempla il loro autore» (Sap 13,5) e «la sua eterna potenza e divinità vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute» (Rm 1,20). [...] Il mondo è qualcosa di più che un problema da risolvere, è un mistero gaudioso che contempliamo nella letizia e nella lode.” (LS 12)

TAPPA 6

dalla Chiesa di San Pietro a Faedo -Cinto Euganeo-

"Tutto canta e grida di gioia" (Sal 64)

RIPARTIRE



Prima di partire ricordiamo un particolare della storia della Chiesa di San Pietro, utile alla ripresa del nostro quotidiano: la perseveranza e la solidarietà degli abitanti.

Risale al 1163 la prima citazione sull'esistenza di una Chiesa in questo luogo e andò distrutta più volte, ma grazie alla generosità della popolazione locale e dei paesi circostanti, fu sempre ricostruita.

Anche questa Chiesa, come il Faggio, ci racconta che la spiritualità autentica è quella che porta pace e muove al dono verso tutti. Ora che i nostri piedi riprendono la via del ritorno, le nostre mani realizzino, attraverso ogni scelta e gesto quotidiani, la spiritualità della Laudato si'.

"La sfida urgente di proteggere la nostra casa comune comprende la preoccupazione di unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale, poiché sappiamo che le cose possono cambiare. Il Creatore non ci abbandona, non fa mai marcia indietro nel suo progetto di amore, non si pente di averci creato. L'umanità ha ancora la capacità di collaborare per costruire la nostra casa comune." (LS 13)



Realizzato da



In collaborazione con



Con il patrocinio di



